

Convegno
LA SICUREZZA SUL LAVORO CHE VERRA'
ENERGIA NUCLEARE E SALUTE
intervento del prof. Rocco Vitale, presidente dell'Aifos
Frascati, 15 aprile 2009

Ricordo e solidarietà alle vittime del terremoto che ha colpito l'Abruzzo ed i suoi abitanti.

Ringraziamenti

Un grazie particolare all'amico Giancarlo d'Andrea, direttore della 626 School di Roma, direttore del Centro di formazione Aifos e soprattutto all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare di Frascati che ci ha consentito di organizzare questa giornata e, naturalmente a tutti i partecipanti.

La formazione nel sistema della prevenzione

La sicurezza conosciuta grazie al primo decreto 626/94 ed il recente D.Lgs. 81/08 ha visto l'introduzione di un nuovo concetto, quello della cultura della sicurezza nel quale la formazione, ne è parte fondamentale, ed è entrata a pieno titolo nella legislazione e nella prassi della sicurezza sul lavoro considerandola quale uno dei momenti principali della prevenzione della sicurezza e della salute sul lavoro.

Recentemente alla classica formazione iniziale viene sempre più a consolidarsi la consapevolezza della formazione continua che gli Accordi Stato Regioni e Province autonome hanno, in una fase iniziale, definito nei suoi aspetti, contenuti e svolgimento.

Luci ed ombre sulla formazione

Le indicazioni del legislatore però sono, ancor oggi, viste e vissute più come un obbligo e non come una consapevolezza dell'importanza della prevenzione degli infortuni. Da qui ne deriva il suo assolvimento solo formale che non incide sul lavoro e sui comportamenti.

La formazione dei soggetti obbligati dalla norma resta collegata alla documentazione cartacea, che consenta di evitare una sanzione, e non collegata all'essenza stessa della formazione della sicurezza sul lavoro.

Dopo circa 15 anni di formazione il risultato è alquanto preoccupante in quanto il numero degli infortuni è pressochè stabile e non diminuisce in maniera sensibile.

Migliaia e migliaia di soggetti e di ore di formazione non hanno inciso né allo sviluppo della cultura della sicurezza né tantomeno sui lavoratori che sono vittime degli incidenti ed infortuni sul lavoro.

Gli aspetti amministrativi e burocratici hanno preso il sopravvento e hanno fatto della formazione più un problema formale che sostanziale. Le stesse verifiche ed ispezioni si concentrano più sugli aspetti formali e cartacei che sostanziali. Il controllo degli Attestati, giusto e doveroso, dovrebbe essere approfondito verificando le capacità del soggetto formatore e del docente.

La prima lacuna da colmare

L'elemento determinante per quello che auspichiamo come il vero cambiamento della formazione risiede alla base della norma che non ha previsto e non prevede nessuna formazione per il Datore di Lavoro e per il Committente

Il Datore di lavoro e il Committente sono i soggetti cui competono gli adempimenti in ordine alla sicurezza ed i destinatari della maggior parte delle sanzioni.

Allo stesso tempo nessuna formazione è prevista per il datore di lavoro e per i committenti oggetti di tali obblighi e responsabilità.

Questa lacuna si è trasformata in una delega di fatto, spesso pagata a consulenti esterni, cui è demandato il compito di “mettere a posto le carte ed essere a posto con la legge”.

L'attuale stato della formazione in Italia mette i soggetti “a posto con le carte” ma non incide quale vera formazione per il cambiamento e per la riduzione del fenomeno infortunistico.

La formazione in azienda e sul lavoro

La formazione non deve essere solamente “effettiva” ma deve incidere sul cambiamento dei soggetti e soprattutto dei lavoratori. Deve quindi essere privilegiata la formazione in azienda e sui luoghi di lavoro superando la logica dell'aula e della “classe” attivando un processo che coinvolga la partecipazione diretta dei lavoratori.

Allo stesso tempo i soggetti formati quali “figure sensibili” del sistema devono essere messi in grado di poter svolgere i compiti e le responsabilità previste dalla legge attraverso momenti formativi che privilegino lo stage, la simulazione, l'esercitazione pratica in azienda.

La legge demanda l'organizzazione della formazione ad Accordi Stato Regioni che tardano ad arrivare ed il cui vuoto viene colmato da iniziative spesso improvvisate per non dire speculative.

Le stesse Regioni operano “a macchia di leopardo” con differenziazioni tra regione e regione tra norme ispirate in taluni casi ai modelli della formazione ed in altri casi ai modelli sanitari confermano l'ulteriore confusione e differenziazioni non sempre chiare e comprensibili.

Vi sono poi coloro che operano in più ambiti territoriali o a cavallo di regioni per i quali risulta difficile districarsi tra le differenti deliberazioni regionali.

La qualificazione dei formatori

Nell'auspicare comportamenti omogenei e coordinati, di semplice ed immediata applicazione, che non significa semplicistici ma realistici l'Aifos, Associazione Italiana Formatori della Sicurezza sul Lavoro, ritiene che una delle questioni principali che consentano lo svolgimento di una buona e seria formazione risieda nella qualificazione dei docenti e dei formatori.

Attualmente una selva di professionisti e formatori, preparata o meno, senza esperienze o con anni di lavoro svolgono un compito fondamentale nella formazione. Non servono ulteriori regolamentazioni ma – il dato di fatto che la formazione non abbia assolto al suo compito di contribuire al cambiamento dei comportamenti lavorativi – dimostra l'inadeguatezza di molti, troppi, formatori che per svolgere questa attività spesso improvvisano e non rendono conto a nessuno.

Una seria formazione deve basarsi su formatori qualificati che, oltre agli aspetti tecnici, devono conoscere i sistemi della formazione.

Risulta urgente un'intervento legislativo che definisca le figure dei formatori della sicurezza sul lavoro, differenti dalla formazione fin ora sviluppata, nella consapevolezza che – nel nostro caso – la formazione può concorrere alla diminuzione degli infortuni sul lavoro ed a salvare una vita umana.

Una prospettiva di impegno e di lavoro

Da questo convegno di oggi può dirsi che si apre una nuova prospettiva di impegno e di lavoro.

Non si tratta solo di intervenire sulla formazione del personale che opera nel settore nucleare. Crediamo che la sicurezza degli operatori e delle aziende sarà certamente studiata, analizzata ed approfondita a livello tecnico dagli studiosi e dagli esperti, che qui non mancano e che svolgeranno il proprio lavoro con grande competenza.

Il problema, se consentite, non è solo ed esclusivamente di natura tecnica – le cui soluzioni spettano ai tecnici – ma piuttosto come integrare le norme tecniche con la salute e la sicurezza dei lavoratori e dei cittadini negli ambienti sia di lavoro sia della vita.

Sarà certamente utile che la formazione non si limiti agli operatori del settore ma che coinvolga le scuole, le comunità, con una informazione seria e non allarmistica fatta di prevenzione e non di pregiudizi.

Allo stesso tempo, applicando norme e leggi esistenti e precise, andrà svolta una seria e capillare opera di formazione nei riguardi dei lavoratori delle ditte esterne appaltatrici e subappaltatrici non trascurando i lavoratori autonomi e singoli.

Sarà molto importante la formazione per coloro che lavorano da soli: pensate agli autisti, agli uomini delle pulizie, alle guardie giurate, ai fattorini, insomma a tutto quell'indotto che andrà a fare da corollario a questa grande e nuova sfida che sarà lo sviluppo del paese che nella sua crescita deve avere una solida base di cultura e di azione della sicurezza per i lavoratori e nei luoghi della vita.